

Non è una mattina di cielo chiaro, limpido ed azzurro, non è una mattina da film.

È una mattina di freddo alle mani, di neve immobile sulla gelida erba dei campi che, dal finestrino del treno, posso ammirare nel loro candore ostentato e quasi irriverente.

Sembra quasi voglia mettere in mostra tutta l'apparente purezza di questa sua nuova giacca tutta bianca, ma nient'altro che terra continua a nascondersi sotto questo sottile e fragile mantello.

La bestia meccanica, allora, fischia, generando un grido terribile, atto ad avvisare chi, come lei, si avventura nel mare di bruma mattutina che si distende attorno a lei per chissà quanto ancora.

Nient'altro che nulla.

Non si vedono più nemmeno le montagne, ultimi baluardi dell'orizzonte, poiché coperte dalla fittissima nebbia.

I solchi nei campi delimitano con geometrie squadrate le parti di semina.